

al punto di destituire un ministro perchè aveva assistito a un banchetto nel quale qualche oratore aveva fatto dell'irredentismo, ma che richiedeva, con energia, da parte di tutti i contraenti, il rispetto ai patti internazionali.

Si può e si deve parlare apertamente e franco per l'appunto con gli alleati, poichè l'alleanza non può imporsi rinunzie e menomazione del nostro amor proprio e della nostra dignità.

Una volta messi su questa via delle rinunzie e della remissività in qualunque circostanza, non si sa più fin dove si può giungere, e noi pur troppo! eravamo arrivati al punto, per non citare che un esempio, — ma un esempio triste, doloroso, che, per lo sdegno ha fatto salire le fiamme al viso, a quanti italiani vi sono nell'Impero — di mandare il generale Saletta ad ossequiare il Capo di Stato maggiore austriaco per il suo giubileo, proprio nel giorno di Custoza, — ed è stato questo stesso giorno quello scelto dalla nostra ambasciata per dare un pranzo in suo onore!

Ora la storia è là per dimostrare che mentre i paesi i quali senza spavalderia parlano alto e forte in nome dei loro diritti riescono a farsi sentire, non sono mai stati né mai saranno rispettati quei governi e quei popoli che credono di garantirsi la tranquillità a prezzo della propria dignità. Nè poteva accadere diversamente per noi!

27 ottobre 1908.

FINE.